

IX^ Domenica del Tempo Ordinario Mt 7,21-27

[21] “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22] Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? [23] Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuto; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. [24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

«Siate di quelli che mettono in pratica la parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi» (Gc.1,22)

Il grande discorso della montagna volge al termine e si arriva al cuore del problema: chi è veramente il discepolo di Gesù? Di fronte al suo insegnamento qual è l'atteggiamento da assumere?

Il brano si apre sull'antitesi tra l'acclamazione verbalistica di Gesù invocato come Signore e il fare la volontà del Padre celeste. Gli uditori e destinatari di questa parola sono discepoli che già credono in lui, prodighi di parole entusiastiche ma avari di fatti concreti e di coerenza operativa. Sentirsi a posto e fare dell'agire in nome di Gesù motivo di sicurezza può nascondere una forma di ipocrisia tipicamente “religiosa” che porta ad ingannarsi miseramente. «Coloro che rivendicano le loro prestazioni religiose davanti al Signore si vedono ridurre le loro “azioni sante” a “iniquità” (Mt 7,23)» (L. Manicardi “Eucaristia e Parola”). Gesù prende le distanze da questo tipo di discepoli, colpevoli di *anomia*, cioè di disobbedienza alla legge, alla volontà di Dio incarnata da Cristo.

Il vero discepolo di Gesù non è colui che sperimenta forze spirituali straordinarie, ma chi obbedisce concretamente al comandamento dell'amore che deve trasparire nel modo di operare in mezzo agli uomini. Il puro ascolto si dimostra insufficiente, occorre una risposta più concreta. L'acclamazione liturgica di Gesù come Signore, il profetare o il compiere prodigi nel suo nome non dispensano dalla ricerca costante di una vita unificata, in cui la Parola ascoltata diventi carne.

Attraverso una similitudine Gesù illustra due possibili modi di vivere i suoi insegnamenti e di essere suoi discepoli. Il confronto, quanto mai attuale, è fra due costruttori. Il primo edifica saggiamente la sua casa su un terreno solido e stabile, la roccia, mentre l'altro stoltamente costruisce su un terreno friabile e insidioso quale è la sabbia. Forse dall'esterno le due costruzioni potranno anche apparire uguali, ma nel momento in cui si scontrano con gli eventi naturali, la pioggia, il vento, lo straripamento di un fiume la loro sorte sarà notevolmente differente. L'una rimarrà salda mentre l'altra crollerà rovinosamente.

Così è per i discepoli di Cristo. L'ascolto è comune a entrambe le tipologie di discepoli, ma mentre i primi "fanno" la parola ascoltata, gli altri si fermano al puro ascolto. Il discepolo stolto è quello che annuncia sì la parola ma «vive una vita 'separata'», in cui il dire e il fare non si incontrano, non si alimentano a vicenda. Non basta ascoltare le parole di Gesù, ma occorre metterle in pratica, "farle". Il fare la Parola non è il semplice «concretizzarsi di azioni sentite come comportamenti esteriori e formali, ma al contrario il mettere in atto azioni e comportamenti che scaturiscono da una scelta radicale dell'uomo nella sua totalità e interezza» (Comunità Kairos "*Ascoltate oggi la sua voce*"). È il fare che scaturisce da un cuore che ascolta, da un cuore unificato che ha fatto di Cristo il suo centro, la sua roccia. Cristo, la sua Parola, è la roccia su cui costruire.. Il vero discepolo di Gesù è l'uomo saggio che edifica su solide basi. La sua vita sulla roccia della Parola diventa il fondamento dei giudizi e delle scelte concrete nella quotidianità e anche se non mancheranno le intemperie rimane saldo in Cristo, vero e definitivo interprete della volontà di Dio.

Brani di riferimento:

- **Sul mettere in pratica la Parola:** Rm 2,13; Gc 1,22-25
- **Sul fare la volontà del Padre:** Mt 6,10; 12,50; 21,31; Gv 4,34; 1Gv 2,17
- **Sulla roccia Cristo:** Mt 16,18; 1Cor 10,4